

LA COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA

# La presenza di Cristo nella vita della Chiesa

*Canto d'inizio*

**ECCOMI**

**Eccomi, eccomi  
Signore io vengo.  
Eccomi, eccomi  
si compia in me la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato  
e su di me si è chinato  
ha dato ascolto al mio grido  
mi ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi.  
sicuri ha reso i miei passi  
ha messo sulla mia bocca  
un nuovo canto di lode

Il sacrificio non gradisci  
ma m'hai aperto l'orecchio,  
non hai voluto olocausti,  
allora ho detto: io vengo!

NEL NOME DEL PADRE...

**PREGHIERA**

Noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,  
perché non solo ti sei manifestato  
nella ricchezza e nella potenza della tua vita e della tua morte,  
nelle tue parole e nei tuoi miracoli,  
nelle sofferenze e nella gloria della tua risurrezione,  
ma continui a manifestarti nel mistero della tua Chiesa.  
In essa, Signore, tu vivi, in essa diffondi il tuo Spirito,



in essa diffondi la tua parola, in essa guarisci,  
in essa consoli le sofferenze degli uomini,  
in essa e per essa ti crei un corpo visibile che è luce della storia,  
segno e strumento di unità per il genere umano.  
E noi, che contempliamo volentieri la tua vita e la tua morte,  
la tua passione e la tua gloria, ti chiediamo, Signore,  
di poter contemplare il mistero del tuo corpo esteso nel tempo  
e di contemplarlo come tua realtà.  
Signore, tu che ci doni te stesso nell'eucaristia  
e, mediante essa, ci costruisci come tuo corpo storico nel tempo,  
fa' che noi ti possiamo contemplare  
nel mistero eucaristico e nel mistero ecclesiale.  
Fa' che possiamo conoscere la grandezza della speranza  
alla quale ci chiami mediante la vita, il servizio, il ministero  
in questo corpo che è tuo e che diffonde il tuo splendore nel tempo,  
nell'attesa della pienezza della gloria.

CARLO MARIA MARTINI

## LETTURA

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*Gv 4,5-23*

In quel tempo Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai

detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità».

## **Parola di Dio**

### **SALMO 91**

*Questo è il salmo della fiducia e dell'abbandono in Dio. «Abitare» con Dio, «dimorare» alla sua ombra, non è questione di un momento esaltante di euforia religiosa: si tratta di una scelta profonda, radicale quindi inevitabilmente dolorosa e, per quanto possibile a un uomo, definitiva. È soprattutto un lasciarsi scegliere da Dio, senza riserve mentali e senza zone in franchigia, qualunque sia lo stato anagrafico nel quale si è raggiunti dalla sua chiamata. Ma solo da quel momento l'uomo, rivolgendosi al Signore, può dirgli, nella verità: «Mio rifugio, mia fortezza, mio Dio, in cui confido». Questo, nei primi due versetti, è il punto di partenza del salmo. Tutto il resto è l'elenco, in gran parte figurato, delle conseguenze, soprattutto spirituali, di questa scelta, la liberalità dell'Altissimo, verso chi gli si è affidato.*

### **Il Signore è mio rifugio e mia fortezza**

Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra,  
ma nulla ti potrà colpire.

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».  
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:  
non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutte le tue vie.  
Sulle mani essi ti porteranno,  
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.  
Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui,  
lo libererò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza».

## **1. LA NATURA DELLA LITURGIA**

### **Dalla Costituzione Apostolica «Sacrosanctum Concilium» sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II**

*La liturgia infatti, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, «si attua l'opera della nostra redenzione», contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa. Questa ha infatti la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però, che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati. In tal modo la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa per farne un tempio santo nel Signore, un'abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile fortifica le loro energie perché possano predicare il Cristo. Così a coloro che sono fuori essa mostra la Chiesa, come vessillo innalzato di fronte alle nazioni, sotto il quale i figli di Dio dispersi possano raccogliersi, finché ci sia un solo ovile e un solo pastore.*

**CONCILIO VATICANO II**

COSTITUZIONE APOSTOLICA «SACROSANCTUM CONCILIMUM», n. 2

*Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, «medico di carne e di spirito», mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per questo motivo in Cristo «avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino». Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale «morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa.*

**CONCILIO VATICANO II**

COSTITUZIONE APOSTOLICA «SACROSANCTUM CONCILIUM», N. 5

## **Riflessione**

### **CRISTO: L'ACQUA VIVA, IL PANE, LA LUCE**

Signore, io desidero quest'acqua viva;  
io credo Signore che tu sei per me e per ciascuno di noi  
questa sorgente di acqua viva.  
Io credo, Signore, che tu non ci verrai mai meno,  
e anche nel momento in cui ci sentiremo  
o ci parrà di essere soli, smarriti, abbandonati,  
assetati come in un deserto,  
e il cammino ci parrà troppo lungo,  
tu, o Signore, non ci abbandonerai  
e come sorgente viva ci ristorerai  
in ogni istante del nostro cammino.

Tu, o Signore, sei il mio pane,  
e senza di te non posso vivere;  
non saprei dove andare senza di te,  
non saprei cosa fare e cosa dire senza di te.  
Signore, tu sei il mio nutrimento,  
sei la forza per la quale tu mi darai la grazia  
di spezzare anche per gli altri  
questo nutrimento giorno per giorno,  
a tutti coloro che me lo chiedono,

e in particolare per questa Chiesa,  
e tutti noi saremo nutrimento per questa Chiesa  
e per tutte le Chiese  
e per tutto il regno di Dio.  
Saremo anche noi il pane del Signore, pane distribuito,  
pane, se il Signore vorrà, anche spezzato, macinato,  
diventato ostia di umiltà.

Signore, tu sei la mia luce:  
senza di te cammino nelle tenebre  
senza di te non posso neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado,  
sono un cieco che guida un altro cieco;  
se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno nella via della vita.  
Signore, se tu illuminerai  
io potrò illuminare,  
tu farai di noi la luce nel mondo.

CARLO MARIA MARTINI

## **2. PER UN AUTENTICO RINNOVAMENTO DELLA LITURGIA**

### **Dalla Costituzione Apostolica «Sacrosanctum Concilium» sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II**

*Benché la sacra liturgia sia principalmente culto della maestà divina, tuttavia presenta anche un grande valore pedagogico per il popolo credente. Nella liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo; il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera. Anzi, le preghiere rivolte a Dio dal sacerdote che presiede l'assemblea nel ruolo di Cristo, vengono dette a nome di tutto il popolo santo e di tutti gli astanti. Infine, i segni visibili di cui la sacra liturgia si serve per significare le realtà invisibili, sono stati scelti da Cristo o dalla Chiesa. Perciò non solo quando si legge «ciò che fu scritto a nostra istruzione» (Rm 15,4) ma anche quando la Chiesa prega o canta o agisce, la fede dei partecipanti è alimentata, le menti sono elevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia. Pertanto, nell'attuazione della riforma, si tenga conto delle seguenti norme generali.*

**CONCILIO VATICANO II**

COSTITUZIONE APOSTOLICA «SACROSANCTUM CONCILIMUM», N. 33

*Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi*

*riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti.*

**CONCILIO VATICANO II**

COSTITUZIONE APOSTOLICA «SACROSANCTUM CONCILIIUM», n. 48

## **Riflessione**

### **PROFESSIONE DI FEDE**

Noi crediamo che la Chiesa, che Gesù ha fondato e per la quale ha pregato, è indefettibilmente una nella fede, nel culto e nel vincolo della comunione gerarchica. Nel seno di questa Chiesa, sia la ricca varietà dei riti liturgici, sia la legittima diversità dei patrimoni teologici e spirituali e delle discipline particolari lungi dal nuocere alla sua unità, la mettono in maggiore evidenza.

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa. Ma il disegno divino della salvezza abbraccia tutti gli uomini: e coloro che, senza propria colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della sua grazia si sforzano di compiere la sua volontà riconosciuta nei dettami della loro coscienza, anch'essi, in un numero che Dio solo conosce, possono conseguire la salvezza.

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari. Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce,

allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote  
sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo  
gloriosamente regnante nel Cielo;  
e crediamo che la misteriosa presenza del Signore,  
sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi,  
è una presenza vera, reale e sostanziale.  
Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento  
se non mediante la conversione nel suo Corpo  
della realtà stessa del pane  
e mediante la conversione nel suo Sangue  
della realtà stessa del vino,  
mentre rimangono immutate  
soltanto le proprietà del pane e del vino  
percepite dai nostri sensi.

PAOLO VI

## **PADRE NOSTRO**

## **BENEDIZIONE**

*Canto finale*

### **SUB TUUM PRÆSIDIUM**

*Sub tuum præsidium confugimus,  
Sancta Dei Genetrix.  
Nostras deprecationes ne despicias  
in necessitatibus,  
sed a periculis cunctis  
libera nos semper,  
Virgo gloriosa et benedicta.*

#### **SOTTO LA TUA PROTEZIONE**

Sotto la tua protezione troviamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta!